



Regione Toscana
Assessorato alle Politiche sociali e Sport

Fondazione Michelucci

IMMIGRAZIONE E ABITARE PRECARIO IN TOSCANA

Indagine su due aree critiche

Rapporto 2007

Immigrazione e abitare precario in Toscana

La trasformazione dei flussi migratori

Lo scenario globale ed europeo

Migrazioni internazionali e globalizzazione sono fenomeni contemporaneamente causa ed effetto l'uno dell'altro. Le migrazioni globali sono però anche un fenomeno tra i più difficili da misurare. Le difficoltà attengono alla comparabilità delle statistiche e delle normative sull'immigrazione di ciascun paese. Le stesse definizioni di "immigrato", come di "immigrazione di lungo termine" e "migrante stagionale" sono estremamente eterogenee. Le organizzazioni internazionali che si occupano di migrazioni, di rifugiati e richiedenti asilo (OECD, United Nations, MIP, UNHCR), e le istituzioni con compiti statistici (ad esempio, Eurostat) hanno comunque provveduto ad armonizzare nel tempo i criteri e gli indicatori alla base delle statistiche Internazionali, e ad oggi si dispone di un quadro sufficientemente esauriente per definire gli scenari di fondo e alcuni dati più puntuali.

Per il continente europeo e in particolare per i paesi aderenti all'Unione, la maggior parte della crescita netta dell'immigrazione proviene (e andrà accentuandosi) dall'Europa dell'est e include sia spostamenti dai paesi neocomunitari ai paesi EU15, sia da paesi terzi confinanti che recentemente hanno già prodotto notevoli spostamenti di persone, in particolare dall'Ucraina, la Georgia e la Russia, verso i paesi EU27. Tra i paesi terzi non confinanti, invece, i flussi di maggiore consistenza provengono, e proseguiranno nel futuro, dalla Cina e dall'America Latina (specialmente verso la Spagna). Tra i dati emergenti si segnala:

- l'aumento della componente femminile dei flussi migratori, sia ai fini di ricongiungimento familiare di primo-migranti maschi, sia per i movimenti migratori di donne sole. Per esempio sono notevoli i flussi di donne dalle Filippine, dalla Repubblica Domenicana, dall'Ucraina tra gli altri;
- la crescita dell'immigrazione "temporanea" legale; questa avviene sulla base dei programmi stagionali messi a punto per far fronte alla domanda di lavoro nei settori maggiormente dequalificati e tendenzialmente disertati dagli autoctoni;
- cresce anche l'area dell' "immigrazione umanitaria". Gli arrivi che hanno all'origine carestie, guerre, repressioni politiche ecc., hanno aumentato ovunque nel mondo il numero di rifugiati e di richiedenti asilo. L'OECD ha stimato la proporzione di questo gruppo sul totale dell'universo straniero in circa il 10% dell'immigrazione di lungo termine;
- cresce, infine, anche l'immigrazione non autorizzata al soggiorno; alcune stime ipotizzano che i soggiornanti senza titolo per la permanenza legale rappresentino circa l'1-2% della popolazione residente totale nell'Unione, sebbene questo dato risulti molto variabile secondo lo Stato preso in considerazione. Un'indagine di Caritas Europa (2007) ha stimato gli immigrati irregolarmente soggiornanti nel continente (EU27) pari a circa 5 milioni.

Mentre il primo punto riguarda prevalentemente il processo (largamente maggioritario) di stabilizzazione territoriale e inserimento sociale, gli altri fenomeni sono riconducibili alla formula delle "three waves of migration", che descrive un andamento che si evolve dalle migrazioni per lavoro e per processi di ricongiungimento familiare fino a movimenti "post-industriali". Tra questi ultimi, vi sono sia componenti particolarmente qualificate (*high-skill*), sia figure segnate da nuove forme di fragilità e precarietà esposte di conseguenza a situazioni irregolari e illegali. In molti casi queste figure non espri-

Area	Popolaz. totale (milioni)		Popolaz. in aree urb. (milioni)		Popolaz. urbana: incid. % sul tot.		Popolaz. abitante in slums: incid. % sul tot. pop. Urbana	Popolazione abitante in slums (in milioni)
	1990	2001	1990	2001	1990	2001	2001	2001
Mondo	5355	6134	2286	2923	43,5	47,7	31,6	924
Paesi sviluppati	1148	1194	846	902	73,7	75,5	6,0	54
Paesi in via di sviluppo	4106	4940	1439	2022	35,0	40,9	43	870
Paesi ad economie quasi sviluppate	515	685	107	179	20,8	26,2	78,2	140

tabella 1. Popolazione mondiale abitante in slums. Fonte: UN-HABITAT. Fonte: MPI (Migrations Policy Institute)

mono quella ricerca di stabilizzazione e inserimento che sono tipiche delle migrazioni da lavoro. Inoltre, fanno parte di questa “terza fase” gli arrivi che hanno all’origine guerre, repressione politica, e che hanno aumentato ovunque il numero di rifugiati e di richiedenti asilo. Il recente processo di allargamento dell’Unione, e la previsione dell’ingresso di ulteriori paesi candidati (Turchia, Macedonia, Croazia) consiglia un’analisi più dettagliata dei flussi interni ed esterni, soprattutto ai fini di valutare l’impatto su Italia e Toscana. Sempre secondo la Caritas Europea (2007), verso l’Europa a 15 si dirigeranno da oggi al 2010 circa 3 milioni di individui dai nuovi Stati membri, una quota che in assoluto non può essere considerata elevata. In particolare, già durante il periodo di transizione successivo all’allargamento europeo del 1 Gennaio 2004 (con l’ingresso nella UE di 8 Stati), i più ingenti movimenti di lavoratori stranieri da paesi neocomunitari si registravano verso la Gran Bretagna, l’Irlanda, la Norvegia, e anche l’Italia (in particolare dalla Polonia). La consistenza dei flussi e la misura dell’immigrazione non autorizzata varia considerevolmente secondo le decisioni prese dai singoli paesi nell’applicare o meno il periodo di transizione (il principio della libera circolazione - *free movement* - è stato recepito in Italia a partire dall’1/1/2007, nella forma di una “moratoria di natura blanda” che ha liberalizzato l’accesso per i cittadini neocomunitari nella maggior parte dei settori in cui risultano effettivamente impiegati i lavoratori non italiani e comunque eliminando l’obbligo del permesso di soggiorno sostituito dalla iscrizione anagrafica) e più in generale secondo le politiche migratorie degli Stati. L’immigrazione illegale, tuttavia, continuerà in ogni caso per l’arrivo di persone e famiglie dai paesi terzi, e in particolare dai futuri Stati Confinanti dell’Unione, specialmente se le economie di questi paesi rimarranno deboli. In questo caso, saranno prevedibilmente in crescita anche le pressioni nei nuovi paesi membri, o per soggiorni prolungati o in quanto paesi di transito per arrivare successivamente negli stati dell’EU15 come destinazione finale. Alcuni studi (Eurostat 2007, Caritas 2007), stimano questi flussi nell’ordine di 700mila persone ogni anno verso l’EU27. Le aree di provenienza saranno la Russia, l’Ucraina, la Bielorussia e gli stati dei Balcani occidentali. Questo aumento dell’immigrazione può essere sintetizzato nelle sue componenti: lavoratori e imprenditori del commercio transnazionale, lavoratori stagionali e “di transito” verso altri paesi dell’Europa a 15, quote crescenti di immigrati irregolari. Prevedibilmente, l’insieme di questi processi aumenterà le tensioni circa l’impatto dei flussi nell’Unione; una ulteriore fonte di tensione sarà data tuttavia dai gruppi o minoranze etniche che già oggi vivono fuori dei confini dei propri Stati originari (Ungheresi in Romania, Polacchi in Bielorussia, Russi e Bielorussi negli Stati Baltici, Rom in varie nazioni). Le stesse difficoltà possono essere riferite alle “nuove minoranze”: Vietnamiti e Armeni in Polonia, Cinesi in Ungheria (tabella 3). La presenza straniera nell’Unione Europea a 27 membri ammonterebbe, all’inizio del 2006, a circa 27 milioni di persone, il 5,6% del totale della popolazione europea (Caritas, 2007b), di cui due terzi cittadini di paesi terzi tra i quali il 32% sono europei extra-UE (russi, turchi e bancanici), il 22% africani (soprattutto dall’Africa settentrionale), il 16% asiatici (estremo oriente e sub-continente indiano), il 15% americani/sud-americani (le statistiche qui presentate fanno esclusivamente riferimento alle persone soggiornanti sulla base

di autorizzazioni legali, e quindi non coprono gli arrivi non autorizzati, che possono essere di entità sostanziale in diversi paesi. Inoltre, va tenuto nel debito conto la trasformazione di una parte della popolazione migrante in cittadini naturalizzati, soprattutto in Germania, Francia e Regno Unito.

Le marginalità abitative in Italia

Oltre alle popolazioni di origine Rom e Sinti, i gruppi maggiormente interessati dall'abitare informale e precario sono provenienti dall'Europa dell'Est, sia dai paesi neo-comunitari che dai paesi terzi confinanti. In quest'ultimi casi, non risultano ancora sufficientemente strutturate le reti comunitarie di mutuo aiuto che solitamente intervengono, nella fase di primo ingresso dei percorsi migratori, a fornire soluzioni abitative provvisorie ma comunque "semi-stabili". L'abitare informale risulta così da un lato una dura condizione necessaria di chi versa in condizione giuridica di soggiorno irregolare o in stato di grave marginalità economica e sociale, dall'altro funge da "luogo di transizione" in attesa di miglioramenti della propria condizione sociale (e giuridica). L'essere senza alloggio può coincidere con un periodo breve e temporaneo, o prolungarsi all'infinito.

Tra le componenti degli ultimi arrivi, emerge la questione dei Rom della Romania.

Un'altra componente coinvolta è la migrazione "per ragioni umanitarie": profughi, richiedenti asilo, rifugiati più o meno riconosciuti nel proprio status di individui in fuga da persecuzioni, guerre, eventi calamitosi nel proprio paese di origine.

E infine, come si è già accennato, vi sono i gruppi dei senza dimora italiani, e gli immigrati che sono in Italia da anni ma hanno visto il (più o meno momentaneo) fallimento dei propri percorsi di inserimento sociale e abitativo.

A Roma (Daniele, Pompeo, 2006), le aree della metropoli dove si rilevano più frequentemente dinamiche di insediamenti informali sono i margini delle aree fluviali e le prossimità delle infrastrutture stradali e ferroviarie, il litorale costiero, ma anche l'interno della città e quindi anche i retroscena di percorsi turistici o residenziali (parchi, Lungotevere, ecc.). Ne sono protagonisti migranti soprattutto dall'Europa dell'Est. Le stime quantitative parlano di oltre circa 2.000 persone.

A Bologna (Perrotta, Tancredi, 2006), sono noti i casi dei rumeni (molti dei quali Rom) sul Lungo Reno e in via Godetti, e nell'ex area industriale di Casaralta nel quartiere Navile (presenze sia di rumeni che di nord-africani). Anche in questo caso, si parla di diverse centinaia di persone.

A Milano (NAGA, 2006), due successivi censimenti del Gruppo Medicina di Strada del NAGA, hanno permesso non solo di mappare con sufficiente precisione la *geografia* dell'abitare informale (i luoghi), ma anche di disporre di stime accurate sulle presenze (nazionalità di provenienza, genere, condizione occupazionale, età). Questa Associazione ha classificato tre tipologie di spazi in cui vivono le popolazioni marginali: 1) fabbriche dismesse di dimensione medio-piccola, dove ci si adopera per riarrangiare spazi già esistenti in spazi minimamente abitabili. Si tratta di qualche centinaio di persone per lo più Rom rumeni ma anche di altre nazionalità dell'Europa centro-orientale. 2) Campi di baracche e roulotte, nelle periferie urbane, abitati da gruppi di Rom rumeni di recente arrivo, ciascuno di 15-30 persone. 3) Case occupate: insediamenti di piccole dimensioni gestiti secondo una dimensione "comunitaria" e basati su nuclei familiari. Sono le soluzioni che più resistono nel tempo e in questo caso il panorama delle comunità straniere coinvolte è maggiormente variegato.

In ogni caso, si rileva ancora una volta l'estrema volatilità degli accampamenti come delle occupazioni; la tendenza prevalente è comunque quella di una "polverizzazione" degli insediamenti nel peri-urbano milanese, là dove il contesto romano segnalava invece un numero maggiore di casi presenti anche all'interno della città (spazi "interstiziali"). Un bilancio complessivo parla di non meno di 200 micro-insediamenti sparsi in tutto l'hinterland del capoluogo lombardo: solo 3-4mila abiterebbero gli insediamenti di maggiori dimensioni, e a questi debbono essere aggiunti altri 20 insediamenti di dimensione medio-piccola nonché i moltissimi micro-insediamenti. La stima è di circa 8mila persone coinvolte.

I cambiamenti nel tempo dei gruppi nazionali coinvolti, infine, denotano una minore incidenza di albanesi e marocchini rispetto al passato, che pure restano minoranze significative, e l'aumento marcato di immigrati dall'Europa dell'Est, in particolare rumeni, i quali ormai rappresentano quasi i tre quarti del totale. Tra le donne, si segnala la presenza di ucraine sole. In maggioranza, le persone sono di età giovane; sono stati inoltre contattati circa 200 minorenni, di cui una quota rilevante rumeni.

Infine, a Pisa (Africa Insieme, 2006), le associazioni del terzo settore impegnate nel sostegno all'immigrazione hanno mappato i luoghi e la consistenza degli insediamenti precari della zona. Rom slavi e rumeni, rumeni non zingari (provenienti in particolare dalla provincia del Dolj nella parte sud-ovest della Romania, secondo un modello spinto di migrazione per *networks*) e magherebini sono i gruppi nazionali più coinvolti, in baraccopoli improvvisate, roulotte sparse nelle vicinanze delle arterie stradali, in particolare nella zona di Cascina. La stima è di circa 300-350 persone, quasi tutte irregolari (talvolta per avere perso il permesso di soggiorno durante la permanenza non breve già accumulata in Italia e a Pisa). La condizione occupazionale dei gruppi segnalati nelle diverse città elencate è per la gran parte nel settore informale, al nero soprattutto in edilizia. Le poche indagini dirette in letteratura mostrano anche la consistenza delle attività di accattonaggio, e solo in una minoranza di casi, di attività illegali (spaccio, furti). In tutti questi contesti, vengono segnalate come tendenze ricorrenti:

- accanto alle zone di concentrazione del disagio con numeri che superano anche diverse centinaia di persone (Milano, Roma), va crescendo anche il numero degli insediamenti di dimensioni più ridotte, che dovrebbe “proteggere” dall'intervento delle autorità locali;
- la volatilità degli insediamenti, la loro brevità temporale. Questa ha per conseguenza un incremento della precarietà delle sistemazioni;
- l'irregolarità e casualità della distribuzione degli insediamenti, all'interno delle dinamiche di trasformazione urbane;
- lo strutturarsi secondo canali parentali degli abitanti, tuttavia numericamente limitata per non rendersi troppo visibili;
- l'accostamento di più “unità” abitative, che però mai o quasi mai danno luogo, a differenza ad esempio dei campi nomadi, anche alla presenza di spazi comuni. Piuttosto, si rileva la gestione collettiva dei bisogni.

L'Osservatorio sulle povertà abitative e l'indagine sull'abitare informale in Toscana

La Fondazione Michelucci, per conto dell'Assessorato alle Politiche sociali e allo Sport della Regione Toscana, ha svolto nel corso del 2007 una ricerca sui luoghi e le persone che costituiscono la mappa degli insediamenti precari, nelle aree campione di Firenze-Prato e nella provincia di Pisa. Nell'ambito delle più generali attività dell'Osservatorio e in stretta collaborazione con il progetto di monitoraggio sulle popolazioni Rom e Sinti, l'indagine integrava gli studi – svolti in parallelo – sulle strutture di accoglienza per senza dimora, immigrati e profughi esistenti in Toscana, e le analisi sul disagio socio-abitativo e sulle condizioni di vita dei migranti. Gli obiettivi della ricerca sono di natura prettamente conoscitiva ed esplorativa di un fenomeno che si presenta indubbiamente critico da diversi punti di vista.

Definizioni e disegno della ricerca

L'indagine sull'abitare precario in Toscana, proponendosi obiettivi conoscitivi di natura esplorativa oltre che di stima quantitativa dell'estensione del fenomeno, ha utilizzato come criterio-guida, senza assumerlo del tutto vista la grande differenza dei contesti esaminati, la definizione di “slum” UN-HABITAT, l'agenzia delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani, che nel 2004 ha condotto su scala mondiale un censimento delle situazioni di abitare precario (*The challenge of the slums*).

In base a questi criteri, possiamo includere nella nostra rilevazione le evidenze che dalle poche ricerche già effettuate, risultano empiricamente rilevate:

- l'occupazione abusiva di immobili (o parti di essi) o strutture, che secondo le situazioni può essere contraddistinta dal mancato accesso ai servizi primari (indicatori 1 e 2), ma anche da problematiche di sovraffollamento e, soprattutto, dall'illegalità della permanenza;
- aree autocostruite con materiali non durevoli;
- roulotte, camper, tendopoli;
- ripari di fortuna con un certo numero di persone.

Immigrazione e abitare precario nell'area metropolitana Firenze-Prato

L'evoluzione in Toscana in base alle presenze ufficiali

La presenza straniera in Italia ha trasformato nel giro di un quindicennio il nostro paese da paese di emigrazione a luogo di immigrazione; se nel 1970 i soggiornanti stranieri erano stimati in poco meno di 150mila, e anche nel 1980 si rilevava una cifra sostanzialmente fisiologica di 300mila immigrati, a partire dal 1990 comincia – in ritardo rispetto agli altri paesi europei di maggiore tradizione migratoria e con un passato coloniale - un trend che porta alle quasi 800mila presenze, per proseguire a ritmo incalzante con una notevole accelerazione negli ultimissimi anni. Al 2006, si stimano 3 milioni e 700mila soggiornanti stranieri in Italia. Di questi, quasi la metà provengono dall'Europa, in particolare centro-orientale e includendo i nuovi paesi membri. Per circa un quinto la presenza è di origine africana, e per un altro quinto asiatica, mentre minore, attorno al 10%, è la presenza dell'America latina (tabella 2).

La presenza immigrata in Toscana è dunque cresciuta in modo esponenziale nell'arco di un decennio, ma è variata anche la sua composizione per area di provenienza, in Italia come in Toscana. Nel paese, dal 2000 al 2006 si sono incrementate nettamente le persone dell'area europea di circa 20 punti percentuali, e pesano di conseguenza di meno, pur aumentando in valori assoluti, le altre aree, con un particolare decremento dell'Africa.

In Toscana, se al 31.12.2001 le nazionalità maggiormente rappresentate erano, nell'ordine, Albania, Cina, Marocco, Romania, Filippine, Senegal, Ex-Jugoslavia, Polonia, Tunisia e Sri Lanka, 4 anni dopo risultano in marcata crescita la Romania, l'Ucraina e la Polonia, che insieme rappresentano il 18% del totale dell'aggregato straniero (grafici 1-2-3). Le specificità regionali rispetto al panorama italiano sono una maggiore sovrarappresentazione dell'aria asiatica, dovuta soprattutto ai cittadini dalla Repubblica Popolare cinese, e una minore presenza di africani. Quanto alle singole nazionalità, la Romania appare in linea con il dato italiano, l'Albania e appunto la Cina risultano essere invece più presenti in Toscana, al contrario dell'Ucraina. Come accennato, è l'area dell'Europa centro-settentrionale ad alimentare oggi una larga parte dei flussi in ingresso in regione, ovviamente anche a causa del processo di allargamento dell'Unione; questa cresce di quasi 7 volte rispetto al 1997 (grafico 4).

Stime del fenomeno e localizzazioni

L'abitare informale o precario è un fenomeno interstiziale e solitamente poco visibile, quindi di difficile quantificazione. Per questa ragione le stime e le informazioni illustrate di seguito, basate per gran parte su rilevazioni dirette seguite a segnalazioni di diverse fonti (associazionismo, Comuni, Polizie municipali), debbono essere intese in senso prudenziale, quali ipotesi indicative dell'entità del fenomeno. Queste stime inoltre escludono i "campi nomadi" ufficiali o semi-ufficiali, le strutture e le sistemazioni provvisorie dei senza dimora, e si basano in ogni caso su un campione ragionato degli episodi, che in verità sono in numero maggiore e pertanto non comprendono almeno altri 80-100 individui estremamente mobili sul territorio.

D'altro canto, si tratta di un fenomeno a tal punto suscettibile di forti variazioni anche nel giro ristretto di pochi giorni, che un costante aggiornamento e monitoraggio non risulta possibile, né forse sensato. L'intenzione è quindi quella di fornire una fotografia ad un dato momento degli insediamenti maggiormente strutturati nel corso del biennio 2006-2007. In particolare, le cifre qui prodotte fanno riferimento agli insediamenti ancora esistenti al momento della stesura di questo contributo, se

Anno	Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi	Totale
1970	61,3	3,3	7,8	25,7	1,9	n.d.	143.838
1980	53,2	10,0	14,0	21,0	1,4	0,4	298.749
1990	33,5	30,5	18,7	16,4	0,8	0,1	781.138
2000	40,7	28,0	19,2	11,8	0,2	0,0	1.379.749
2006	49,6	22,3	18,0	9,7	0,1	0,0	3.690.052

tabella 2. Italia. Soggiornanti stranieri (Caritas Dossier 2007)

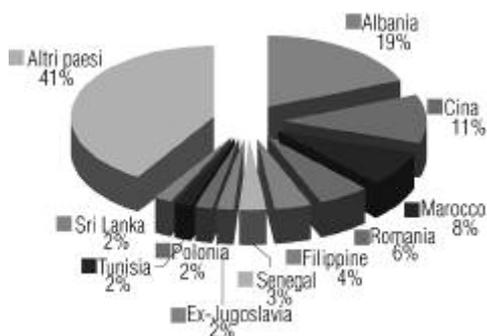


grafico 1. Composizione % permessi di soggiorno al 31.12.2002 in Toscana

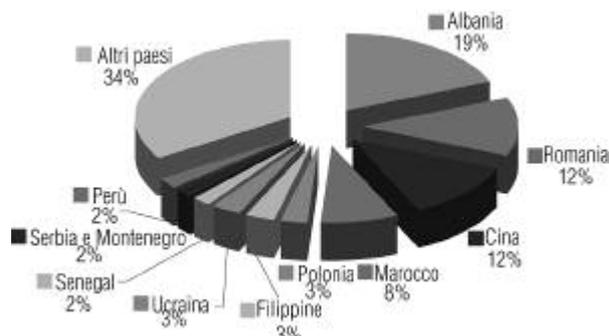


grafico 2. Composizione % permessi di soggiorno al 31.12.2005 in Toscana

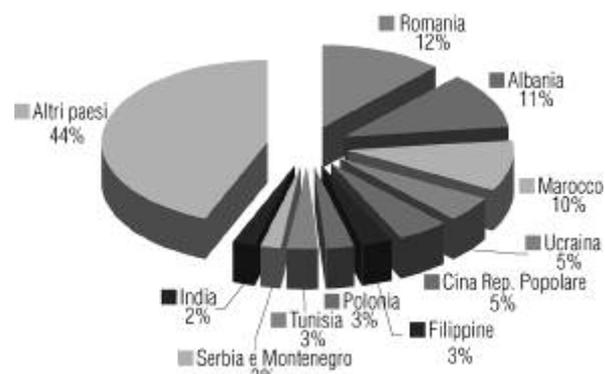


grafico 3. Composizione % permessi di soggiorno al 31.12.2005 in Italia

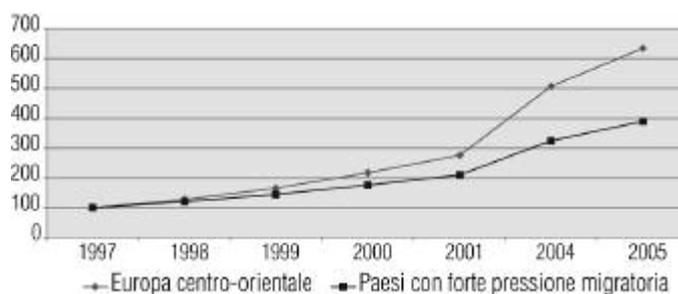


grafico 4. Regione Toscana: variazione delle residenze anagrafiche dal 1997 al 2005, Europa centro-orientale e totale PFP (numeri indici, 1997=100). Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

non diversamente precisato nel testo.

Nel prospetto seguente, tuttavia, si è scelto di presentare i maggiori episodi censiti nel corso del 2006 e del 2007, nel Comune di Firenze e Prato, e nei comuni della piana fiorentina. L'universo così definito conta quasi 1.800 persone coinvolte, di cui 130 sono state sgomberate. Spostamenti interni tra le diverse situazioni sembrano piuttosto rari, salvo che nel quartiere delle Piagge a Firenze in seguito ad alcuni sgomberi, e a Quaracchi nel comune di Sesto Fiorentino, dove sembrano essersi diretti alcuni piccoli gruppi di Rom in precedenza sistemati nel centro città.

Al momento in cui si scrive, quindi, la stima complessiva negli insediamenti esistenti è di circa 1.650 persone, inclusi quasi 500 minori. La distribuzione per comune è di 1.200 individui (di cui 350 minori) nel comune di Firenze in 20-25 siti, 360 a Sesto Fiorentino (120 minori) in 6-7 luoghi e dove si localizza l'occupazione dell'ex ospedale Luzzi in cui si trovano circa 270 persone, una trentina di persone a Campi Bisenzio (nessun minore) in due episodi, 15 a Calenzano (nessun minore) in tre insediamenti, e poche persone a Prato, circa 20 Rom, in due insediamenti (foto 2). A questi può essere aggiunta l'occupazione abusiva dell'ex-caserma Donati nel Comune di Sesto Fiorentino, datata all'inizio del 2008, che conta circa 250 persone in larga parte provenienti dall'occupazione dell'ex ospedale Luzzi, che di conseguenza ha diminuito le proprie presenze a circa 270 persone.

Ad un primo sguardo, si possono distinguere almeno 4 tipologie:

1. le occupazioni di immobili (12 occupazioni), numericamente preponderanti. In particolare, vi sono 4 occupazioni con più di 200 persone: Luzzi vicino a Pratolino, nel comune di Sesto Fiorentino (300 persone); via delle Tre Pietre (300); Viale

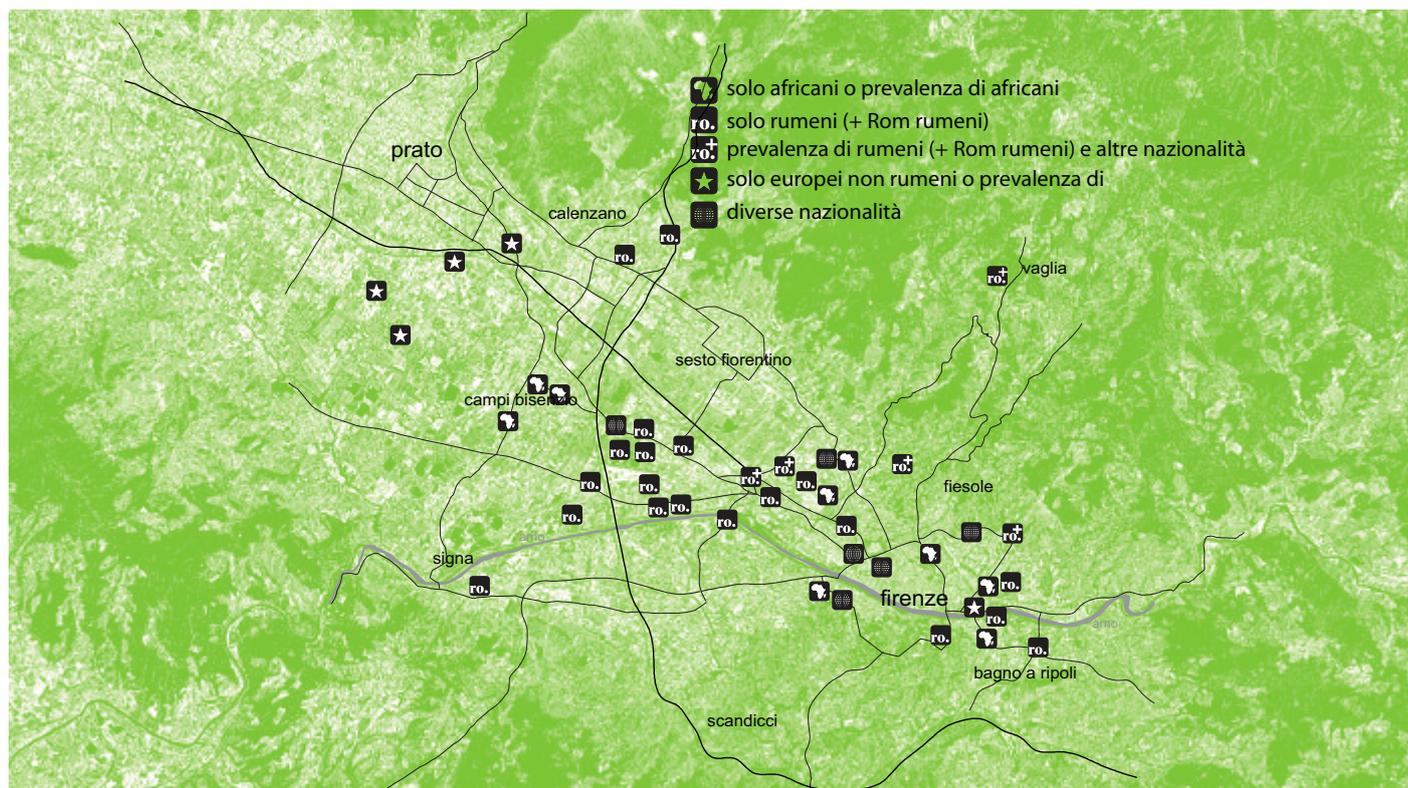


grafico 5. Insediamenti per nazionalità degli occupanti

- Guidoni (220); l'ex clinica di Poggiosecco nei pressi di Careggi (260). Le occupazioni raccolgono una gran parte delle persone in situazione di abitare precario, per un totale di 1.300-1.400 persone.
2. Insediamenti in baracche, edifici abbandonati, e sistemazioni minimali abitati da immigrati dall'Europa dell'Est, in larga parte rumeni (anche Rom), suddivisibili a propria volta da un lato in base alla localizzazione (centro città-diffusione urbana) e dall'altro per le dimensioni (fino a 20-30 persone, oppure insediamenti più consistenti come quello dell'Osmannoro con oltre 100 persone).
 3. Rom di origine balcanica, in roulotte, a Firenze e a Prato città, ma con numeri molto ridotti (50-60 persone).
 4. Immigrati di diversa provenienza, in particolare albanesi e marocchini, in pochi episodi a Firenze città e in alcuni comuni della piana: in questo caso, si tratta di uomini soli, irregolari e occupati saltuariamente.

Le provenienze

Al luogo di provenienza è necessario dedicare un approfondimento ulteriore. Le stime prodotte dall'Osservatorio fanno registrare l'assoluta prevalenza dei cittadini provenienti dalla Romania con quasi 800 persone stimate (il 50% degli occupanti le baraccopoli e gli immobili), di cui 250 minori e moltissimi nuclei familiari. La maggioranza dei migranti rumeni sono in posizione non regolare, poiché hanno il visto scaduto e pur bastando la residenza anagrafica per legalizzare la permanenza, questa non è ottenibile per la precarietà delle condizioni alloggiative.

Una quota di cittadini rumeni sono Rom (stimabili in circa 200); si tratta di coloro le cui condizioni sono più difficoltose. È stata rilevata la loro presenza in ripari di fortuna negli "spazi interstiziali" urbani: argini dei fiumi, prossimità dei nodi infrastrutturali come arterie autostradali e ponti, baracche e tende nell'area metropolitana, estremamente nascoste e inaccessibili. Altrettanto precarie le situazioni all'esterno dei confini fiorentini, nell'hinterland metropolitano, dove sono state censi-

Ubicazione	Comune	Caratteristiche insediamento	Stime persone coinvolte
Esistenti da 2006-2007			
Luzzi	Sesto Fior.	Edificio	300
Osmannoro	Firenze	Ripari di fortuna	100
Via San Donnino	Campi Bis.	Baracche	25
Pressi Longinotti	Sesto Fior.	Baracche	20
Fosso Macinante	Sesto Fior.	Baracche	20
Via Pietri	Firenze	Baracche	16
Via Gemignani	Firenze	Baracche	15
Via del Pozzo	Prato	Roulotte/camper	10
Via delle Fonti	Prato	Roulotte/camper	10
Via Accademia del Cimento	Firenze	Edificio	8
Via della Sala/1	Firenze	Edificio	8
Quaracchi/1	Sesto Fior.	Ex edificio prod.	8
Quaracchi/2	Sesto Fior.	Baracche	8
Via Larga	Calenzano	Edificio	6
Via Olmatello massicciata F.S.	Firenze	Ripari di fortuna	4
Via dell'Osmannoro	Sesto Fior.	Edificio	4
Anconella	Firenze	Edificio	3
Via Trento ex Ausonia	Campi Bis.	Ex edificio prod.	3
Ponte del Varlungo	Firenze	Ripari di fortuna	2
Ponte all'Indiano riva destra	Firenze	Ripari di fortuna	2
Via Michelangiolo	Firenze	Ripari di fortuna	2
Quaracchi/3	Sesto Fior.	Baracche	2
Esistenti da 2001-2005			
Via delle tre Pietre	Firenze	Edificio	300
Ex clinica di Poggiosecco a Firenze	Firenze	Edificio	260
Viale Guidoni/1	Firenze	Edificio	220
Viale Matteotti	Firenze	Edificio	80
Via delle Porte Nuove	Firenze	Edificio	11
Mantignano	Firenze	Edificio	8
Via Petrarca	Calenzano	Edificio	6
Via Barberinese	Calenzano	Edificio	5
Esistenti da 1990-2000			
Via Monte Uliveto	Firenze	Edificio	75
Via Aldini	Firenze	Edificio	35
Viale Guidoni/2	Firenze	Roulotte/camper	15
Piazza Elia Della Costa	Firenze	Edificio	20
Asilo Ritter	Firenze	Edificio	15
Stazione S.M. Novella - Fine binari	Firenze	Ripari di fortuna	10
Salviatino/Viale Righi	Firenze	Baracche	6
Sgomberati (nel 2007)			
Ottavo padiglione San Salvi	Firenze	Edificio	40
Ex Oleificio Nucci Via Pistoiese	Firenze	Ex edificio prod.	25
Viale Redi ex Asl 11	Firenze	Edificio	11
Quaracchi/4	Sesto Fior.	Baracche	20
Lung. Colombo ex Florence Basket	Firenze	Ripari di fortuna	10
Via della Sala/2	Firenze	Baracche	10
Via del Mezzetta	Firenze	Ripari di fortuna	6
Ex impianto di tiro al volo	Signa	Ripari di fortuna	5
Via Garibaldi/1	Calenzano	Ex edificio prod.	5
Via Garibaldi/2	Calenzano	Ex edificio prod.	3

tabella 3. Principali episodi rilevati nel corso del 2006-2007 nell'area metropolitana Firenze-Prato

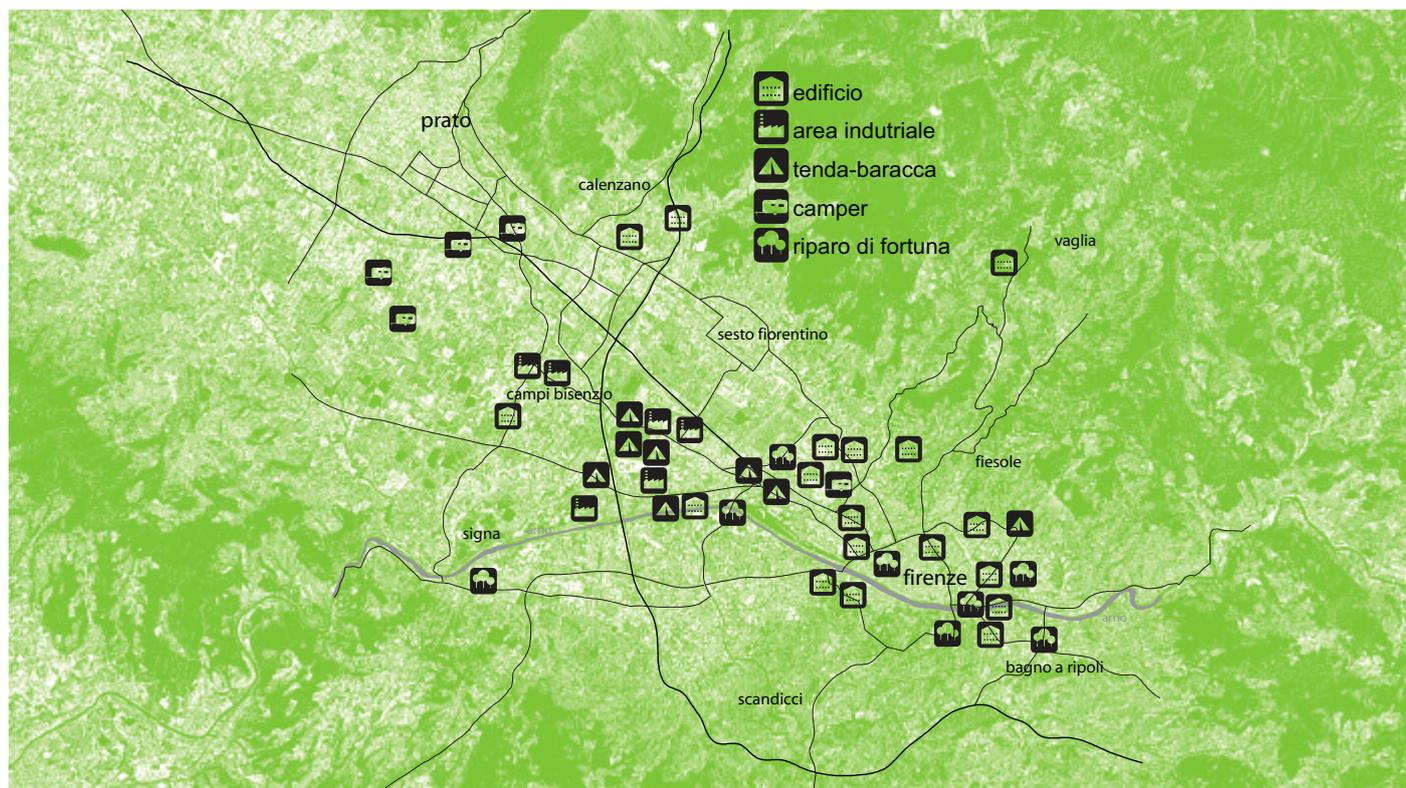


grafico 6. Insedimenti per caratteristiche

te diverse occupazioni di ex fabbriche o aree industriali, con elevato turn-over, da parte di uomini soli.

La seconda nazionalità per numero di presenze è il Marocco: 250 persone circa, un terzo donne, con circa 80-85 minori. Metà circa di questi è privo del permesso di soggiorno. I migranti dal Marocco sono presenti in immobili occupati.

La Somalia conta 180-190 persone, in gran parte richiedenti asilo o comunque con lo status di soggiornanti per “ragioni umanitarie”. Le donne sono circa 50, i minorenni 20-30. La loro presenza è pressoché esclusivamente in immobili occupati.

Gli albanesi sono stimati in circa 100, di cui 35 donne e altrettanti minori. Anch’essi sono per metà privi del permesso, e anch’essi sono presenti soprattutto negli immobili occupati, sebbene vi siano anche alcuni casi di presenza nelle aree industriali dismesse.

La quinta nazionalità per numerosità è l’Italia, con 90 persone circa, di cui più di un terzo donne e almeno 10 minori. Le loro condizioni alloggiative sono polarizzate tra la presenza nelle occupazioni “organizzate” (dove si trovano la totalità delle donne e dei minori) e una situazione di homelessness di particolare isolamento. E’ spesso associato un disagio psichico cronico e molti casi di alcolismo, ed anche di tossicodipendenza. Ancora sotto le 100 presenze è il nucleo abbastanza compatto, per provenienza e condizioni alloggiative, degli eritrei, di cui la

Caratteristica dell’insediamento	Numero	Nazionalità prevalente
Luzzi (Sesto Fiorentino)	300	Romania, Marocco, Albania
Tre Pietre	300	Romania, Marocco, Albania, Eritrea
Ex clinica di Poggiosecco (Careggi)	260	Romania, Marocco, Albania
Viale Guidoni	220	Somalia (richiedenti asilo), Marocco, Albania
Altri edifici	295	Romania, Somalia (richiedenti asilo), Marocco, Albania, Eritrea (richiedenti asilo), Italia
Baracche autoconstruite in tutto o in parte	112	Romania
Ripari di fortuna	120	Romania, Italia
Roulotte/camper	35	Rom e Sinti

tabella 4. Nazionalità di provenienza e caratteristiche dell’insediamento (solo episodi esistenti)

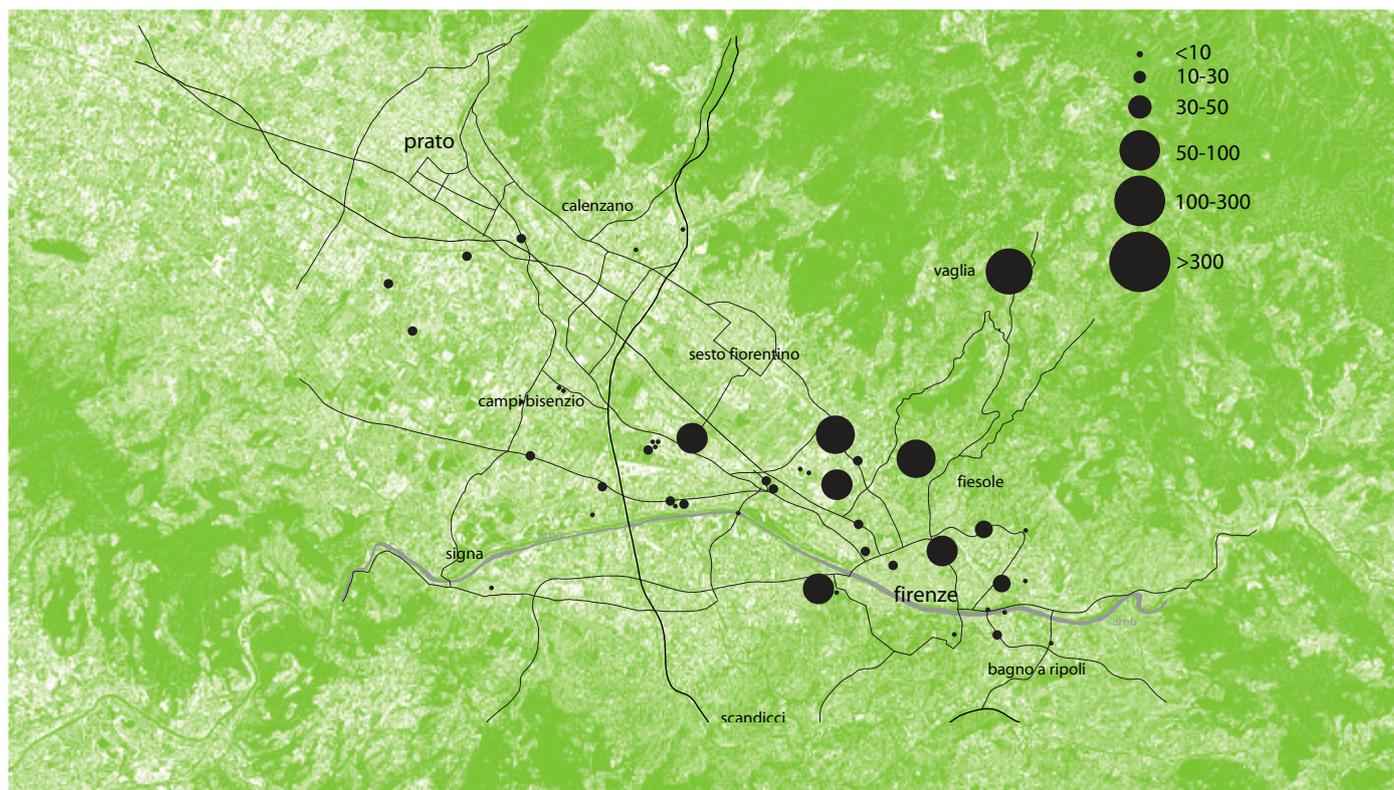


grafico 7. Insediamenti per numero di persone

maggioranza richiedenti asilo, tutti sistemati nelle occupazioni di immobili.

Un caso peculiare è quello della presenza di Rom e Sinti non rumeni, di nazionalità incerta: circa 35 con almeno 15 minori di diversa età, per la stragrande maggioranza in roulotte e camper, per metà circa non regolari, alcuni con molti anni di permanenza nel nostro paese. Fin qui le nazionalità numericamente più grandi. Ma nella geografia dell'abitare precario si trovano anche almeno altre 50 persone di cui non è stato possibile stabilire la provenienza, quindi diversi nuclei di 10-15 persone ciascuno dal Kosovo, dalla Macedonia, dall'Etiopia, dall'Algeria, la Tunisia, la Polonia (tabella 4).

Le baraccopoli di Pisa

L'altra area campione su cui è stata effettuata la rilevazione sull'abitare precario è la provincia di Pisa. Per il reperimento delle informazioni ci si è avvalsi della collaborazione dell'associazione "Africa Insieme" oltre che degli operatori del Progetto "Le Città Sottili" e del Comune di Pisa. Nel prospetto che segue non si farà inoltre riferimento ai campi nomadi "ufficiali" o "semi-ufficiali". Poiché però i campi non autorizzati sono in larghissima prevalenza abitati da Rom (provenienti dalla Romania), questa parte risulterà sintetizzata, essendo trattata con maggiore dettaglio nel Rapporto dell'Osservatorio sugli insediamenti Rom e Sinti della Fondazione Michelucci. Il numero delle persone coinvolte è di circa 350 (solo negli insediamenti esistenti) di cui quasi 100 minori, con una frammentarietà delle ubicazioni e anche delle esperienze che appare superiore rispetto alla situazione fiorentina, e dove sono molto più presenti, rispetto al capoluogo regionale, gli insediamenti in baracche (e al contrario quasi inesistenti gli edifici occupati). I gruppi nazionali numericamente maggioritari sono la Romania (almeno 150; difficile e per certi versi fuorviante la distinzione tra "rumeni", "rom rumeni", "zingari", ecc.), il Marocco, Rom di origine slava, albanesi, tunisini.

Gli insediamenti rilevati sono dai 12 ai 20 (gli insediamenti più piccoli sono stati aggregati per comodità di analisi), di cui almeno tre di dimensione medio-grande.

Cittadini provenienti dalla Romania sono attualmente in nove luoghi, mentre un altro insediamento risulta sgomberato da non molto tempo. Nel quartiere tradizionalmente popolare di Pisa, il CEP Barbaricina, sono censiti tre siti di cui appunto uno non più esistente. Si tratta di gruppi abbastanza omogenei dove le reti familiari, parentali, e di provenienza sono assolutamente fondamentali dal momento che circa il 70% di tutti i migranti rumeni soggiornanti a Pisa nei campi sono originari di due soli paesi della madrepatria, vicino alla città di Craiova. Si segnala la presenza di alcuni minori. Complessivamente, il numero delle persone è stimato in 30-40, la gran parte in baracche autocostruite. Nei pressi del campo Rom “semi-ufficiale” delle Bocchette vi sono altri due insediamenti abitati da cittadini rumeni. Uno di essi è stato sgomberato e successivamente rioccupato. L’ubicazione è per entrambi sul margine del fiume, e complessivamente si tratta di un primo campo di circa 60 persone di cui la metà minori (baracche), e di un secondo di 55-60 per 25-30 minorenni (aumentati recentemente, anch’esso una baraccopoli).

Sotto un cavalcavia, nella zona di Putignano, trova posto un ulteriore insediamento di rumeni, di circa 100 persone. Sono ancora una volta baracche autocostruite

Completano il quadro degli insediamenti dei rumeni a Pisa il Villaggio “I Passi” (baracche), in cui è stimata la presenza di 8-10 persone, e quello di Bastione, per altre 15 persone, e un ulteriore gruppo particolare di etnia Rom (escludendo come detto i campi nomadi “ufficiali” e “semi-ufficiali”), i quali si trovano a Marina di Pisa (30-35 persone), nell’ex parcheggio della Polizia di Stato che in passato è stato anche usato come riferimento per l’emergenza alloggiativa.

Infine, vi sono i casi delle aree industriali, fuori da Pisa città, con diversi micro-insediamenti in ex aree industriali. Le zone in cui si concentrano sono Ospedaletto (Rom, Albanesi, Marocchini), Cittadella (5-10 polacchi, in baracche) e Cascina (marocchini, tunisini), per un totale di oltre 100 persone. Le condizioni sono leggermente migliori, e soprattutto non si tratta di migranti di recente arrivo ma di persone che per lo più hanno alle spalle molti anni di permanenza in Italia. Le loro condizioni sono una conseguenza del fallimento del progetto migratorio: sono occupate saltuariamente, spesso hanno perso il permesso di soggiorno, e quindi anche l’alloggio. Sono più che altro uomini soli.

Ubicazione	Provenienza	Caratteristiche dell’insediamento	N. persone	N. minori	Note
CEP-Barbaricina1 - PI	Romania	Baracche autocostr.	15-20	7	Sgomberato
CEP-Barbaricina2 - PI	Romania, Rom	Ripari di fortuna	20	8	Sgomberato, poi riabitato in parte in altra occupazione
CEP-Barbaricina3 - PI	Romania, Rom	Baracche autocostr.	8	2	Esistente
pressi Bocchette1 - PI	Romania	Baracche autocostr.	64	30	Sgomberato e poi riabitato
pressi Bocchette2 - PI	Romania	Baracche autocostr.	57	27	Esistente
Putignano – z. Metro - PI	Romania	Baracche autocostr.	11	4	Esistente
Villaggio I Passi - PI	Romania	Baracche autocostr.	8	2	Esistente
Vari micro-insediamenti - Cascina	Marocco, Tunisia	Baracche autocostr., roulotte, ripari di fortuna	ca 50	Non disp.	Esistenti
Marina di Pisa - PI	Rom	Tende	33	19	Esistente
Ospedaletto vari insed. - PI	Albania, Rom, Marocco	Edif., baracche autocostr., ripari di fortuna	ca 60	Non disp.	Esistenti
Bastione	Rom	Baracche	18	5	Esistente
Cittadella	Polonia	Baracche	5	0	Esistente

Rom rumeni a Pisa

Sono del 2002 i primi arrivi nella città di Pisa di Rom provenienti dalla Romania. Questo flusso migratorio è spiegabile con tutta probabilità con l'abolizione da parte dell'Unione Europea dell' "obbligo di visto" per i cittadini rumeni: essi, dunque, da quel momento si trovarono a poter entrare nei paesi UE, per soggiorni brevi, senza dover sostenere (come invece accadeva in precedenza) formalità burocratiche all'ambasciata italiana. Ciò ha favorito la migrazione non tanto dei rumeni in generale – che hanno cominciato già da tempo a trasferirsi in Italia – quanto delle fasce più deboli della popolazione, che hanno maggiore difficoltà a muoversi nel labirinto di visti, regolamenti, prassi consolari e controlli di frontiera.

Le persone entrate si sono dirette inizialmente in quelle città dove già esistevano insediamenti di cittadini rumeni e dove potevano riferirsi a reti familiari o amicali (in particolare, Milano, Bologna, Roma). Ma proprio la conseguente situazione di sovraffollamento di alcuni insediamenti nelle grandi aree metropolitane ha provocato il trasferimento di molte persone verso città di dimensioni medie e piccole.

Gli arrivi sono, secondo le rilevazioni dell'associazione Africa Insieme, proseguiti fino verso il 2004.

Nel biennio 2004- 2006 questi flussi migratori sono diminuiti, mentre nel 2007, in coincidenza dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea – e della conseguente apertura delle frontiere – si è registrato l'arrivo di nuove presenze.

In città si registrano svariati insediamenti abusivi, tra i quali - di nostro interesse - alcuni dove vivono cittadini neo-comunitari: la quasi totalità sono rumeni, in prevalenza di una zona a sud della Romania, il Dolj, e si tratta proprio della provincia di Craiova. Tra questi molti sono rom (circa una metà), ma il numero non è possibile verificarlo in modo esatto.

Questo è un nodo complesso, che non vogliamo qui affrontare, ma in merito al quale vanno fissati alcuni punti:

- si parla genericamente di Rom rumeni, ma vi sono gruppi differenti fra loro ugualmente provenienti dalla Romania. Tra questi, alcuni non parlano quasi più il romanés;
- sebbene in Romania i rom siano stati oggetto di evidenti discriminazioni etniche, esistono molti matrimoni misti e figli nati da questi matrimoni;
- bisogna tenere in conto le strategie identitarie: molti rom di nazionalità rumena si dichiarano 'soltanto' rumeni perché consapevoli non solo delle violenze subite nel proprio paese, ma anche di quello che qui, in Italia, è il pensiero comune sugli 'zingari' e i pregiudizi negativi che possono derivarne.

A maggio 2007 erano stati censiti i seguenti insediamenti (fonte: Società della Salute di Pisa): 2 al CEP nella golena d'Arno (Canneti, e Bocchettoni), 1 all'ex-Campo tiro a volo di Via Aurelia, 1 alla Cittadella, 1 al fiume morto (Passi), e 2 alle Bocchette (Ponte e Via Fagiana), per complessive 86 persone (41 nuclei familiari, 21 minori). A Fiume Morto (Passi) le condizioni di vita e sociali delle famiglie risultano decisamente migliori di quelle che si registrano negli altri insediamenti; a partire da un'attività lavorativa stabile (sia degli uomini che delle donne), gli operatori del progetto IRMA 3 (si veda più avanti) stanno supportando le persone nella ricerca di una sistemazione alloggiativa in affitto.

Inoltre, i nuclei si sono ben organizzati sotto molti punti di vista: quello della residenza (una delle due famiglie è residente a San Giuliano Terme) e del medico di famiglia.

Molto più complessa la situazione del CEP sia per il numero di persone interessate che per le problematiche riscontrate (le famiglie, in particolare quelle di Canneti, sono tutte legate da vincoli parentali). Le attività svolte dagli operatori sono state molteplici ed hanno riguardato vari aspetti, anche in relazione all'incendio avvenuto in aprile che ha visto gli operatori intervenire anche per favorire il reperimento di materiali di prima necessità (vestiti e quant'altro). Di particolare importanza l'attività di sostegno nel reperimento di un lavoro: due uomini sono stati presi da una ditta che lavora ad un appalto delle Ferrovie. Questi ed i rispettivi nuclei sono attualmente sostenuti nella ricerca di una casa in affitto al cui pagamento potranno provvedere una volta terminato il periodo di prova e confermato il contratto di assunzione. In generale, è stata fondamentale l'attività volta a favorire la tutela della salute e l'accesso ai servizi sanitari.

Ad agosto 2007, a seguito dello spostamento di alcuni nuclei per sgomberi o interventi progettuali, risultano:

- Bocchette: la parte dell'insediamento che era sotto il ponte è stata spostata in un'area adiacente tra i canneti sull'argine

dell'Arno; altri nuclei hanno costruito le proprie baracche vicino all'altro insediamento pre-esistente; le famiglie sono in tutto 29 (ai quali vanno aggiunti circa 4 nuclei attualmente in Romania ma che ritorneranno a settembre; le famiglie provengono dalla stessa regione del Sud della Romania, al confine con la Serbia (Dolj), le cui principali città sono: Segarcea, Craiova, Lipovu, Drobeta, Bailesti. Le persone in tutto sono circa 100;

- CEP, Canneti: rimaste, per il momento, 2 famiglie;
- CEP, Bocchettoni: le famiglie (3 nuclei), sgomberate una prima volta e ritornate al CEP dopo aver girato in zone limitrofe, sono state alloggiate in casa, a Marina di Pisa;
- Fiume morto (Passi): 8 persone.

Bocchette - ex ponte	→	20 nuclei	64 persone	30 minori	
Bocchette - canneto	→	20 nuclei	59 persone	27 minori	
Bocchette - Putignano	→	2 nuclei	11 persone	4 minori	
CEP - canneto	→	3 nuclei	8 persone	2 minori	
Fiume morto	→	3 nuclei	8 persone	2 minori	
CEP - ponte	→	7 nuclei	20 persone	8 minori	dati indicativi
Barbaricina	→	7 nuclei	20 persone	8 minori	dati indicativi
Cittadella - bastione	→	8 nuclei	18 persone	0 minori	dati agosto 2007
TOTALI	→	70 nuclei	208 persone	81 minori	

grafico 8. Presenza delle famiglie rumene e rom rumene sul territorio di Pisa.
Fonte Dati: Società della Salute (nostra rielaborazione)

All'ottobre 2007 è possibile ricostruire la situazione come nel grafico 8. Alcuni nuclei delle Bocchette risultano iscritte all'anagrafe del Comune di Pisa (in particolare alcune delle famiglie che vivono nell'insediamento posto nelle vicinanze del Bar L.).